

I TRE FRATELLI ROSSELLI, EROI E MARTIRI DEL SECONDO RISORGIMENTO

In ricordo di Amelia Pincherle Rosselli e dei suoi tre figli: Aldo, Carlo e Nello, morti per la patria e per la giustizia e la libertà (a 80 anni dalla fondazione del movimento antifascista “Giustizia e Libertà” ed a 72 anni dall’assassinio di Carlo e Nello Rosselli).

Ricordare, oggi, “I Rosselli” non significa soltanto approfondire l’originalità delle loro opere ed il coraggio delle loro azioni: significa anche ridare voce agli affetti familiari ed alle convinzioni politiche che li caratterizzano.



Nello, Carlo e la madre Amelia in una foto del 1930

la

FAMIGLIA



Carlo e Nello



ALDO, CARLO E NELLO SONO I FIGLI DI AMELIA PINCHERLE (1870-1954) E DI GIUSEPPE (DETTO JOE) EMANUELE ROSSELLI (1867-1911).

Le famiglie Rosselli e Pincherle appartenevano all'alta borghesia ebraica "secolarizzata" ed erano ampiamente immerse nella vita economica, politica e culturale della NUOVA ITALIA.

Sia i Rosselli sia i Pincherle avevano partecipato attivamente al 1° Risorgimento mazziniano-garibaldino.

Infatti, fu attraverso la numerosa famiglia Rosselli che GIUSEPPE MAZZINI entrò in relazione con SARA (DETTA "SARINA") LEVI NATHAN (madre di ERNESTO NATHAN il grande sindaco laico-mazziniano di Roma dal 1907 al 1913), figlia di una Rosselli ed allevata dai Rosselli di Livorno (ebrei "sefarditi").

Nel 1841 alcuni membri della famiglia paterna residenti a Londra, dopo aver incontrato GIUSEPPE MAZZINI, divennero militanti attivi nella lotta per l'indipendenza dell'Italia.

Mazzini, esule in patria, trascorse gli ultimi giorni della sua vita a Pisa, con la famiglia di PELLEGRINO ROSSELLI e GIANNETTA NATHAN (sorella di ERNESTO), e morì nella loro casa il 10 marzo 1872 sotto il falso nome di JOSEPH BROWN.

L'altra sorella di ERNESTO NATHAN, HARRIET detta "ENRICHETTA", sposerà SABATINO ROSSELLI e sarà la madre di JOE, il padre dei tre fratelli Rosselli.

Anche la famiglia Pincherle vanta tradizioni repubblicane-liberali; un prozio di Amelia, LEONE PINCHERLE, fu ministro dell'Agricoltura e del Commercio nel Governo Provvisorio della Repubblica Veneta di Manin nel 1848-49.

AMELIA PINCHERLE, una delle più note scrittrici del tempo, è la principale guida per i suoi amatissimi figli, soprattutto quando si separerà dal marito, nel 1901.

Nella loro infanzia i tre fratelli vissero un'esperienza umana e culturale intensissima, a contatto con importanti scrittori, pittori, artisti, musicisti e, soprattutto, con i principali esponenti del mondo politico laico (repubblicani, liberali e socialisti democratici).

ALDO

Rosselli

Il primo dei tre fratelli, ALDO, nasce a Vienna il 21 luglio 1895.

Compiuti gli studi secondari, nell'ottobre 1914 s'iscrive alla Facoltà di Medicina dell'Università di Firenze.

Allo scoppio della "grande guerra", in un clima familiare di acceso interventismo decide di partire "volontario", senza sfruttare i benefici offerti agli orfani.

Il 10 giugno parte per Ferrara e, quindi, per la scuola militare di Modena.

A dicembre, è aggregato al reggimento "Messina" di stanza a Tolmezzo, in Carnia dove, poco dopo, è inviato al fronte nella zona del Pal Grande, lungo il confine italo-austriaco.

Nella notte fra il 26 ed il 27 marzo 1916 muore durante un combattimento sul Pal Piccolo in Carnia e viene sepolto nel cimitero di Timau.

Il 29 ottobre 1916 gli viene attribuita la medaglia d'argento al valor militare.

In suo ricordo la mamma Amelia ed i fratelli Carlo e Nello apriranno "la Casina di Aldo", un rifugio tra Bagno a Ripoli e Grassina (in provincia di Firenze) per il soccorso dei bambini orfani e figli di combattenti.

La mamma Amelia donerà, alla sua memoria, un'intera biblioteca alla scuola elementare di Timau in Carnia.

CARLO

Rosselli

CARLO nasce a Roma il 16 novembre 1899.

Dal punto di vista politico, sia come pensiero sia come azione, Carlo è il personaggio più importante della famiglia.

Lasciata Roma in tenera età, insieme agli altri due fratelli visse la fanciullezza, l'adolescenza e la giovinezza a Firenze, educato alla severa scuola mazziniana-ebraica "del dovere" ed all'amore del sapere e della cultura sotto la guida amorosa e costante della madre.

Convinto interventista fu chiamato, a soli 17 anni, alle armi e, da ufficiale degli alpini, fece il suo dovere per 31 mesi.

Intelligenza vivace ed attivissimo tra i giovani studenti fiorentini, già nel 1916 aveva promosso la nascita del giornale "Noi Giovani" (edito da Vallecchi) dove apparvero i suoi primi scritti (quale: "Libera Russia" del 1917).



Nel dopoguerra si laureò in Scienze Politiche a Firenze ed in Giurisprudenza a Siena interessandosi, in entrambe le tesi, del *“sindacalismo”*.

In quel periodo si rafforzò l'amicizia e la stima per GAETANO SALVEMINI, docente di storia nell'ateneo fiorentino.

Animò il *“Circolo di Cultura”* di Firenze ed incominciò a pubblicare alcuni scritti su *“Critica Sociale”* di FILIPPO TURATI (socialista riformista) e su *“Rivoluzione Liberale”* di PIERO GOBETTI.

Fino al 1926 fu assistente di economia politica, con LUIGI EINAUDI, all'Università *“Bocconi”* di Milano.

Dopo la “marcia su Roma” del 1922 e l'assassinio di Matteotti del 1924 maturò la scelta di un “antifascismo attivo” e di un “socialismo permeato di spirito liberale”.

Quando il delitto Matteotti rivelò, in modo eclatante, la brutalità della dittatura mussoliniana e l'impotenza della *“opposizione costituzionale”*, aderì al *“PSU” (Partito Socialista Unitario)* di TURATI, MATTEOTTI E TREVES e si dedicò ad un'intensa attività politica e pubblicistica.

Insieme ad altri democratici antifascisti (non comunisti) fondò i principali giornali clandestini di quegli anni.

Con GAETANO SALVEMINI, ERNESTO ROSSI ed il fratello NELLO fu il promotore del primo foglio clandestino antifascista *“NON MOLLARE”* nel 1925.

Con lo scopo di rafforzare l'unità antifascista tra repubblicani e socialisti, agli inizi del 1926, insieme a PIETRO NENNI, fonda la rivista *“QUARTO STATO”*.

Carlo Rosselli fu uno dei principali organizzatori dell'emigrazione politica antifascista clandestina.

Per aver organizzato, nel dicembre 1926, la fuga in Corsica del vecchio capo del socialismo democratico, FILIPPO TURATI, insieme a FERRUCCIO PARRI, SANDRO PERTINI, RICCARDO BAUER, ADRIANO OLIVETTI ed il capitano ITALO OXILIA, fu arrestato e confinato a Lipari, dove rimase 19 mesi e scrisse il famosissimo libro *“SOCIALISMO LIBERALE”*, che sarà pubblicato in lingua francese a Parigi nel 1930.

Il libro è una critica appassionata al marxismo.

È una sintesi del *revisionismo socialdemocratico* (di BERNSTEIN, TURATI e TREVES) e di quello *libertario* (di SALVEMINI e MORLINO) ma contiene anche un *forte attacco allo stalinismo della 3^a Internazionale* che, con la formula del “**SOCIALFASCISMO**”, intendeva accomunare socialdemocrazia, liberalismo “borghese” e fascismo.

Non stupisce, perciò, che uno dei più fanatici “stalinisti”, PALMIRO TOGLIATTI, definisca il libro di Carlo Rosselli un “magro libello antisocialista” ed il suo autore “un ideologo reazionario che nessuna cosa lega alla classe operaia”.

La sera del 17 luglio 1929 Carlo Rosselli, insieme ad EMILIO LUSSU e FAUSTO NITTI, *evade da Lipari ed arriva in Francia*.

A Parigi diede vita immediatamente, con LUSSU, NITTI ed un gruppo di fuoriusciti organizzati da SALVEMINI, il *movimento rivoluzionario antifascista “GIUSTIZIA E LIBERTÀ”*, fondato su basi repubblicane, democratiche e liberalsocialiste; fortemente critico e distinto dai comunisti.

Giustizia e Libertà (GL) aderisce alla “Concentrazione Antifascista”, unione di tutte le forze antifasciste non-comuniste che intende promuovere e coordinare dall'estero ogni possibile azione di lotta al fascismo in Italia.

Dopo l'avvento del nazismo in Germania, nel 1933, **GL** sostiene la necessità di una “rivoluzione preventiva” per rovesciare i regimi fascisti e nazisti prima che questi portino ad una tragica guerra.

Nel 1936 scoppia la guerra civile in Spagna tra l'esercito filomonarchico, che tenta un colpo di stato, ed il governo repubblicano del “Fronte Popolare”.

Rosselli sostiene immediatamente le forze repubblicane, criticando l'immobilismo di Francia e Inghilterra, mentre i nazi-fascisti aiutano, con uomini ed armi, gli insorti.

Nell'agosto del 1936 combatte la sua prima battaglia in Spagna sul fronte di Aragona, tra Huesca e Saragozza.

In un discorso alla Radio di Barcellona il 13 novembre 1936 Carlo Rosselli pronuncia una frase che sarà il motto degli antifascisti italiani “**OGGI QUI, DOMANI IN ITALIA**”.

NELLO

Rosselli



NELLO nasce a Roma un anno dopo la nascita di Carlo, il 29 novembre 1900.

Il vero nome del più giovane dei tre fratelli è Sabatino ma, sin da piccolo, sarà chiamato Nello.

Come il fratello Carlo è affascinato dagli studi storici e sotto la guida di GAETANO SALVEMINI, nel 1927, pubblica un importante libro: "Mazzini e Bakunin".

Operò insieme al fratello CARLO nei movimenti antifascisti con posizioni politiche vicine a quelle di GIOVANNI AMENDOLA.

Attivista politico nel gruppo torinese di **Giustizia e Libertà**, subì la prigione ed il confino da parte del regime fascista.

Nello Rosselli ha il merito di essere stato uno dei primi storici italiani ad indagare sullo sviluppo del movimento operaio da una visione non marxista.

Nel 1929 scrisse un libro che darà l'avvio agli studi sulla storia del Socialismo Risorgimentale: "Carlo Pisacane nel Risorgimento Italiano".

Nel 1954 uscirà a stampa un'altra opera di Nello Rosselli, *interrotta dal suo assassino* "Inghilterra e Regno di Sardegna dal 1815 al 1847".

**Morte
di
CARLO
e
NELLO
Rosselli**




una foto del funerale

Per conto del "SIM" (*Servizio di Spionaggio Militare italiano*) il 9 giugno 1937 Carlo e Nello Rosselli vengono assassinati, per volontà di BENITO MUSSOLINI e di GALEAZZO CIANO, nei pressi della stazione termale di Bagnoles De l'Orne in Normandia, pugnalati dai fascisti francesi appartenenti all'associazione terroristica "La Cagoule", che in cambio ottenne armi.

Non fu un tragico caso il coinvolgimento di Nello nell'assassinio del fratello (Nello si era recato a trovare Carlo che si curava in quella stazione termale per il riacutizzarsi di una flebite che si era aggravata in Spagna, dove era stato anche ferito), giacché Nello fu sempre un antifascista intransigente.

"il misterioso destino storico (scrive NICOLA TERRACCIANO) li ha congiunti nel martirio, stringendoli eternamente ancora di più in quella fraternità che seppero vivere con commovente, quotidiano scambio di affetti, di idee e di riflessioni, come emerge dallo straordinario, indimenticabile epistolario familiare".

I fratelli Carlo e Nello Rosselli, furono sepolti nel cimitero monumentale parigino di Père Lachaise ma, nel 1951, i familiari ne traslarono le salme nel cimitero di Trespiano, a Firenze, dove il

	<p>Sindaco MARIO FABIANI, vestito in tuta da operaio, volle portare a spalla la bara di Carlo.</p> <p>Sulla loro lapide Piero Calamandrei fece scrivere: “CARLO E NELLO ROSSELLI: GIUSTIZIA E LIBERTA’. PER QUESTO MORIRONO, PER QUESTO VIVONO.”</p>
<p><i>Gli ultimi anni di vita di Amelia Rosselli</i></p>  <p><i>Amelia Pincherle Rosselli</i></p>	<p>Dopo l’assassinio dei due figli amatissimi, Amelia scelse volontariamente l’esilio assieme alle due nuore ed ai sette nipoti.</p> <p>Visse prima in Svizzera, poi in Inghilterra, poi, a fine agosto 1940, quando per la 2^a guerra mondiale era pericoloso vivere in Europa (specialmente per gli ebrei), si trasferì in America, stabilendosi in un sobborgo vicino a New York.</p> <p>Ritornò in Italia, a Firenze, nel luglio 1946.</p> <p>Si aspettava un’altra Italia, ma ne fu delusa: infatti, molto del fascismo era (e fu) mantenuto anche dopo la disfatta.</p> <p>Impegnò fino alla morte tutte le sue energie per difendere e promuovere la memoria dei suoi tre figli.</p> <p>È MORTA IL 24 DICEMBRE 1954 A FIRENZE ED È SEPOLTA NEL CIMITERO EBRAICO DI ROMA.</p>

Cesare Baccini